

«Fermate la cava Breccia Capraia»

“Criticità ambientali”: il Grig chiede lo stop all'estrazione del rarissimo “Fior di Pesco”

MASSA

Il Grig, Gruppo d'intervento giuridico onlus che si batte in difesa dell'ambiente e per la legalità nel mondo del marmo, ha chiesto (3 marzo 2017) il diniego del prolungamento dell'attività estrattiva nella Cava di Breccia Capraia, nel versante delle Madielle. A causa, spiega, «di una serie di rilevanti criticità ambientali relative al sito estrattivo del pregiato marmo "Fior di Pesco", in teoria tutelato per la propria rarità». Dalla cava, gestita dall'azienda Gmc che fa capo alla famiglia Grassi di Carrara, si estrae un marmo rarissimo e molto ricercato. La richiesta arriva dopo l'ordinanza della Regione del 17 febbraio scorso di sospensione dell'estrazione del marmo e l'ordine di ripristino ambientale nella Cava Padulello per le violazioni riscontrate da parte del Parco naturale regionale delle Alpi Apuane. Anche in quel caso, era stata una segnalazione del Grig a sol-



Due immagini (la seconda in galleria) della cava Breccia Capraia

lecitare il provvedimento.

Il Gruppo di intervento giuridico, che ha fra i suoi portavoce **Franca Leverotti** solleva anche un'altra questione: «Le società estrattive – chiede – pagano il canone di concessione (legge regionale Toscana n. 78/1978), cioè la cosiddetta tassa marmi,

per i quantitativi di marmo estratti senza autorizzazione? Quando, anche in seguito alle nostre segnalazioni, vengono riscontrate estrazioni abusive di marmo e viene ordinata la sospensione dell'attività estrattiva e il ripristino ambientale, vengono anche riscossi i relativi

canoni di concessione?» Per avere una risposta, il Grig rende noto di avere inoltrato una specifica segnalazione alla Procura della Corte dei conti per la Toscana e alla Guardia di Finanza riguardo un "caso pilota" relativo a un sito estrattivo del comprensorio delle Alpi Apuane.

